



## **TASSE: INIZIO SETTIMANA DA "INCUBO". LE IMPRESE VERSERANNO AL FISCO 27 MILIARDI**

Lunedì e martedì prossimi saranno due giorni da "incubo" per gli imprenditori italiani che saranno chiamati a onorare la scadenza fiscale più onerosa dell'anno. Tra il pagamento degli acconti Ires, Irap Irpef e dell'imposta sostitutiva in capo alle attività in regime forfettario, l'Ufficio studi della CGIA stima che le imprese saranno chiamate a versare all'Erario 27 miliardi di euro (vedi Tab. 1). Entro martedì, in buona sostanza, lo Stato incasserà un importo che sfiora la dimensione economica che caratterizzerà la prossima manovra di bilancio che, ricordiamo, ammonta a circa 30 miliardi.

Gli artigiani, i commercianti e i lavoratori autonomi, inoltre, dovranno pagare i propri contributi previdenziali all'Inps. A fronte di questa situazione non mancheranno casi in cui sarà difficile onorare questa scadenza; purtroppo, la mancanza di liquidità sta tornando ad essere un problema assillante, soprattutto per tantissime piccole e micro imprese.

### **• Riforma fiscale: la CGIA in linea con il Governo**

L'accordo politico raggiunto nei giorni scorsi sul taglio delle imposte, così come previsto dalla prossima legge di Bilancio, è stato salutato positivamente dalla CGIA. Con 7 miliardi di Irpef in meno e la riduzione di un miliardo di Irap, gli artigiani mestrini ricevono una risposta in linea con la posizione assunta in questi mesi: gli 8 miliardi di riduzione messi in manovra dal Governo dovevano interessare quasi esclusivamente l'Irpef. E così è stato. Certo, tutto questo non è ancora sufficiente e la CGIA confida nella legge delega affinché l'esecutivo riduca ulteriormente le imposte, contribuendo a portare la nostra pressione fiscale in linea con la media europea. Da tempo immemorabile, infatti, gli imprenditori italiani, da sempre fortemente

vocati all'export, chiedono un fisco meno invasivo che gli permetta di misurarsi ad armi pari con i propri concorrenti stranieri.

- **Rispetto al 2020 il fisco incassa 47 miliardi in più**

Rispetto al 2020, quest'anno lo Stato incasserà 47 miliardi in più. Un maggiore gettito dovuto, ovviamente, alla ripresa economica in atto. Infatti, nonostante l'incremento delle entrate totali, la pressione fiscale è destinata a scendere. Se nel 2020 con una caduta del Pil di quasi il 9 per cento era salita al 42,8 per cento (al lordo della misura 100 euro), quest'anno si abbassa di quasi un punto attestandosi, nonostante il significativo aumento del gettito in termini assoluti, al 41,9 per cento. Sempre secondo i dati presentati nei mesi scorsi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la Nota di Aggiornamento del DEF, la pressione fiscale nel 2022, invece, si allineerà al 42 per cento.

- **Gettito top dall'Ires**

Analizzando gli importi che l'erario incasserà entro martedì, la scadenza economicamente più importante sarà quella riconducibile al pagamento dell'acconto Ires che, secondo le stime dell'Ufficio studi della CGIA, costerà alle imprese 12,2 miliardi di euro. L'acconto Irap, invece, preleverà dalle casse delle aziende 6,8 miliardi, mentre l'acconto Irpef sarà poco meno di 6,7 miliardi di euro. Per quest'ultima voce va segnalato che una parte del versamento sarà in capo ai soggetti Irpef non titolari di partita Iva (ovvero lavoratori dipendenti o pensionati) che hanno altre forme di reddito (affitti, redditi diversi etc.). Infine, dall'imposta sostitutiva in capo ai lavoratori autonomi in regime forfettario il fisco riceverà 1,2 miliardi di euro circa.

- **Anche dicembre sarà un mese molto impegnativo**

Anche dicembre sarà un mese particolarmente impegnativo sul fronte fiscale per tanti imprenditori. Entro il 16 dicembre, infatti, le aziende dovranno versare i contributi previdenziali e assistenziali e le ritenute Irpef dei propri dipendenti e collaboratori. Dovranno, inoltre, pagare l'acconto dell'imposta sostitutiva sui redditi da rivalutazione del Tfr, il saldo dell'Imu su capannoni, uffici, negozi e l'Iva del mese di novembre, sempreché si tratti di contribuenti mensili. Infine, entro

Natale dovranno liquidare anche le tredicesime ai propri dipendenti. Insomma, non è da escludere che molti piccoli imprenditori a corto di denaro si troveranno in seria difficoltà a rispettare tutte queste scadenze così ravvicinate.

- **A chi non paga entro martedì, cosa gli accade ?**

Se qualcuno non rispetta la scadenza di pagamento prevista per martedì 30 novembre, cosa gli accade ? L'ordinamento tributario, ricorda l'Ufficio studi della CGIA, impone al contribuente una sanzione dell'1 per cento dell'importo da versare al fisco per ogni giorno di ritardo entro il 15° dalla scadenza. La percentuale sale al 15 per cento se il pagamento viene effettuato entro il 90° giorno dalla scadenza. Per omesso pagamento o per versamento effettuato dopo 90 giorni dal termine previsto per legge, la sanzione sale al 30 per cento dell'importo da versare all'erario. Indipendentemente dal ritardo, sono altresì dovuti gli interessi legali pari allo 0,01 per cento dell'importo da pagare. Va ricordato che le sanzioni possono essere fortemente ridimensionate usufruendo dell'istituto del "ravvedimento operoso", a condizione che si versi sia l'importo omesso che la sanzione (opportunamente ridotta) e gli interessi. Le riduzioni, ovviamente, diminuiscono con il passare del tempo di pagamento (vedi Tab. 2).

- **Modalità di pagamento contorto che penalizza tutti**

In Italia il principio di base è che l'artigiano o il piccolo commerciante paga le tasse non solo su ciò che ha dichiarato l'anno precedente, ma anche su quanto guadagna nell'anno corrente, come "acconto" per il pagamento delle tasse che andranno versate nell'anno seguente (vedi Fig. 1). In altre parole, va a credito (o a debito) con il fisco per l'annualità che deve ancora venire. In linea di massima, questo sistema prevede che il versamento delle imposte all'erario avvenga in due tranche: la prima tra fine giugno e inizio luglio, la seconda entro la fine del mese di novembre. L'ammontare degli acconti è pari al 100 per cento dell'imposta dovuta per l'anno precedente e viene solitamente versato in due rate a giugno e a novembre. Entrambe sono uguali per "i soggetti ISA" (cioè coloro i quali svolgono attività economiche per le quali sono stati elaborati gli Indici Sintetici di

Affidabilità), mentre - per gli altri contribuenti - la prima rata corrisponde al 40 per cento del dovuto e la seconda al 60 per cento. Questo meccanismo genera una situazione di scarsa trasparenza e sovente crea problemi finanziari, perché è difficile per l'imprenditore prevedere quanto dovrà pagare. La situazione, infatti, è equilibrata solo quando non vi sono evidenti differenze di reddito tra un anno e l'altro, ma quando non è così, come è successo tra il 2019 e il 2020, le cose si complicano. Nel caso in cui il reddito risulti essere più basso di quello registrato l'anno prima, l'imprenditore va a credito, in quanto gli acconti di imposta vengono calcolati su un reddito più elevato. Se, invece, si verifica un forte incremento di reddito, la situazione si capovolge. Il contribuente va a debito e nella scadenza di giugno è chiamato a pagare un saldo di imposta molto impegnativo, perché gli acconti calcolati l'anno prima erano sottostimati. Questo spiega la ragione per cui il fisco non premia la crescita di reddito, ma, semmai, la penalizza.

**Tab. 1 - Stima gettito principali  
scadenze fiscali del 30 novembre 2021**  
(importi in milioni di euro)

<b>Imposte</b>	<b>gettito</b>
IRES Acconto	12.203
IRAP Acconto	6.853
IRPEF Acconto	6.685
Imposta sostitutiva regime forfettario	1.250
<b>Totale</b>	<b>26.991</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Sempre il prossimo 30 novembre scade il termine di versamento della seconda rata di acconto dei contributi INPS eccedenti il minimale per gli artigiani e i commercianti.

**Tab. 2 - Sanzioni previste in caso di omesso, insufficiente o tardivo versamento degli acconti**

Tipologia di comportamento	Sanzione in % dell'importo dell'acconto
Versamento effettuato con ritardo non superiore a 15 giorni dalla scadenza	1 (per ogni giorno di ritardo)
Versamento effettuato con ritardo non superiore a 90 giorni dalla scadenza	15
Omesso, versamento acconto o con ritardo superiore a 90 giorni dalla scadenza	30

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA*

Le sanzioni possono essere fortemente ridimensionate usufruendo dell'istituto del "ravvedimento operoso" a condizione che si versi sia l'acconto dovuto che la sanzione (opportunitamente ridotta) e gli interessi. Le riduzioni diminuiscono con il trascorrere dal tempo dalla scadenza non rispettata.

## Principali scadenze relative ai versamenti da effettuare entro il 30 novembre 2021

Riferimento	Descrizione
Acconto IRAP	Autoliquidazione seconda o unica rata di acconto IRAP
Acconto IRES	Autoliquidazione seconda o unica rata di acconto IRES
Acconto IRPEF	Autoliquidazione seconda o unica rata di acconto IRPEF
Cedolare Secca	Autoliquidazione seconda o unica rata di acconto Cedolare Secca
Contributi INPS	Secondo acconto per i contributi INPS sul reddito eccedente il minimale per artigiani e commercianti
Contributi INPS	Acconto contributi INPS dei professionisti iscritti alla gestione separata INPS
Imposta di bollo (D.M. 04/12/2020)	Versamento imposta di bollo relativa alle fatture elettroniche emesse nel terzo trimestre
Imposta sostitutiva regime forfetario e regime vantaggio	Autoliquidazione seconda o unica rata di acconto dell'Imposta sostitutiva del regime forfetario e del regime di vantaggio
Rate versamenti da Dich. Redditi 2021/anno 2020	Scadenza per i contribuenti non titolari di partita IVA della rata relativa a pagamenti risultanti dalla Dichiarazione Redditi 2021 anno 2020 nel caso di opzione per pagamenti rateali
Definizione agevolata atti accertamento (art 2 DL 119/2018)	Scade la 13 <sup>a</sup> rata relativa alla definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento
Rottamazione ter (art 3 DL 119/2018)	Può essere effettuato entro il 30/11/2021 il versamento delle rate che dovevano essere pagate nel 2020 e nel 2021 (rate 28/02/2021, 31/03/2021, 31/05/2021 e 31/07/2021)

**Fig. 1 – Come funziona il meccanismo saldo/acconto attualmente in vigore per  
un artigiano o un piccolo commerciante in contabilità semplificata.  
Entrambi i contribuenti sono soggetti agli ISA**



Elaborazione Ufficio studi CGIA